

CIRCO EL GRITO

elgrito.net

di Giacomo Costantini

foto di Luigi Angelucci

**Come la neve.
Come la neve che fece chiudere la scuola.
Fu meraviglioso.**

Non andare a scuola quei giorni fu profondamente diverso dal fingersi febbricitanti o fare "sega" (che a Roma significa non andare a scuola all'insaputa dei genitori). Eh sì... perché se fai sega per evitare il compito in classe, non fai altro che posticipare il problema. Oltretutto notoriamente il problema sarà più grande di quello di prima. Ma se nevicava... tutto è sospeso. Tana libera tutti. Io da una parte l'ho vissuto così il lock down. L'alibi perfetto. Ma l'alibi per chi? L'alibi per cosa? Occorre una premessa... hai presente quando il frigorifero all'improvviso smette con quel subdolo rumore? Ti accorgi solo in quel momento del rumore stesso e di quanto fosse fastidioso malgrado non lo avessi percepito su un piano cosciente. Eppure quel dannato rumore abbassava la qualità della vita. Ecco, arrivo al punto: il sistema culturale italiano di colpo ha smesso con quel rumore fatto di telefonate ricevute dopo cena a seguito delle quali devi dare qualche conferma entro la mattina dopo; di decine di modelli da compilare al SUAP tra cui la planimetria su cui indicare dove devono pisciare i cani (con firma digitale dell'ingegnere); di "sagre dell'ego" camuffate da riunioni di settore in cui ci si scanna per non combinare niente; di festival mediocri che ospitano spettacoli mediocri di artisti per niente mediocri, che però non sono messi in condizione di esprimere il loro potenziale.

Noi non ci sentiamo estranei a questo meccanismo, ne siamo vittime e al tempo stesso responsabili. Come tutti. Perché alla fine - per una serie di rocamboleschi motivi, seppur con le dovute attenuanti e col groppo in gola mentre lo scrivo - facciamo parte del sistema anche noi, siamo un pezzo di quel frigorifero scassato e rumoroso. E quando all'improvviso ha smesso di funzionare ci siamo finalmente accorti di quel rumore fastidioso, ci siamo accorti del frigorifero, ci siamo accorti di essere noi il frigorifero. Un silenzio terribile e meraviglioso. Di riprendere come se niente fosse proprio non ci andava. Fin da subito abbiamo ritenuto giusto investire questo nuovo tempo ed energie nella creazione. Dal mio punto di vista finché al circo non verrà riconosciuto un tempo e delle modalità di creazione che prendano atto delle sue peculiarità, non ci saranno le premesse per un vero sviluppo del settore. Per questo mentre tutti reclamavano il sacrosanto diritto a fare spettacolo, io sottovoce suggerivo l'idea opposta: fermiamoci tutti un momento. Prendiamoci quel tempo di cui tutti abbiamo bisogno per far sedimentare le cose, per coglierne il lato umano, per creare, per "metterci in paro"...



per coglierne il lato umano, per creare, per "metterci in paro"... E così ci siamo messi a creare, e continueremo a farlo almeno fino a dicembre. Nel 2020 era previsto il tour sotto Chapiteau di Liminal il nuovo spettacolo di Fabiana Ruiz, oltre alla circuitazione degli spettacoli Uomo Calamita e Johann Sebastian Circus. Al suo posto abbiamo condiviso il frutto di questo tempo inaspettato: *Malamat - circo, musica ed anime in volo*, la materia circense su cui continueremo a lavorare nei prossimi mesi e con la quale, a novembre, costruiremo la nostra prossima opera lirica. *Malamat* trae ispirazione dalla vita di Georges Ivanovič Gurdjieff e dalla poetessa neozelandese Katherine Mansfield. Ci siamo chiusi in un viaggio mistico e profondo fatto di circo, danze sacre e tanta musica dal vivo. Al pubblico l'abbiamo presentato come un "appello circense all'umanità contemporanea". Concludo invece con un "appello umano ai circensi contemporanei": approfittiamo di questo tempo, non affinché torni tutto come prima, ma piuttosto per dare tempo alla riflessione, c'è tanto da migliorare nel nostro mondo, e siamo noi a dover mettere in moto i processi di cambiamento.



Tornando alla neve, per qualcuno tutto ciò è stato una tragedia. Porto profondamente rispetto per chi non ha avuto la possibilità di vivere questa esperienza come un'opportunità.